



Margot e il primo giorno di scuola media

Susie Morgenstern – Scrittrice statunitense, 1945

Il passaggio alla Scuola Secondaria di primo grado (che nel brano viene chiamata scuola media, come fino a pochi anni fa) anche per Margot, la protagonista di questo racconto, costituisce una grande preoccupazione: il giorno prima dell'inizio del nuovo anno scolastico è assalita da mille paure e dubbi. Poi, però, tutto va per il meglio.

IDEA CHIAVE

Pronti per la scuola media?



- ✓ Le preoccupazioni di Margot riguardo la nuova scuola media sono molte e varie.
- ✓ Il primo giorno di scuola è inquieta, poi si tranquillizza e comprende che tutti sono nella sua situazione.
- ✓ Margot racconta ai suoi familiari la sua nuova esperienza.
- ✓ In poco tempo impara a organizzarsi tra nuovi orari e materiali scolastici.

PUNTI CHIAVE

MILLE NUOVE PAROLE



pensilina: tettoia che protegge dalla pioggia, dal sole o da altri agenti atmosferici le persone in sosta.

Finalmente Margot uscì di casa, preoccupata dall'idea che lo zaino la facesse apparire completamente fuori moda, terrorizzata dal pensiero che ci fosse stato un errore e che non ci fosse posto per lei in prima media. Sua madre l'accompagnava.

I bambini e i genitori erano radunati nel cortile della scuola.

Margot cercava con lo sguardo dei visi familiari.

Vide due compagne delle elementari e si diresse verso di loro.

Improvvisamente ci fu un movimento sotto la pensilina del cortile. Una voce autoritaria ordinò ai genitori di restare all'esterno e ai ragazzi di radunarsi in silenzio nell'atrio; ma i genitori restarono appiccicati ai loro figli e ci fu una gran confusione.

Un signore con pancia e baffi leggeva i nomi degli studenti della prima A:

«Se non state zitti, dovrete tornare domani o dopodomani, per me fa lo stesso».

E poi:

«Prima B: se non sentite il vostro nome a causa del baccano sarete cancellati dall'elenco!».

1. orario: la scuola francese ha un quadro orario completamente diverso da quello italiano, e può capitare di avere intere giornate libere da impegni in classe.

2. provvisoriamente sino all'elezione dei delegati: due studenti che svolgessero il ruolo di rappresentanti di classe, per riportare ai docenti il punto di vista dei ragazzi, fino a che non fossero stati eletti due studenti con elezioni regolari.

Margot si concentrava intensamente. Aveva paura di non sentire il suo nome, paura di non venire chiamata, paura di dimenticare addirittura il suo nome, che ripeté tra sé e sé più volte per tenerlo a mente.

«Prima C: se continuate così potete tornarvene a casa vostral!»

«Prima D: ci faremo una cattiva opinione di voi se non smettete di parlare.»

«Prima E: comincerò a dare delle punizioni.»

Margot temeva sempre di più di venir dimenticata. Il suo nome non appariva su nessun elenco.

Tutti quelli che conosceva erano già stati chiamati.

«Prima F: siate gentili ragazzi.»

Chiamò quattordici nomi e finalmente Margot sentì pronunciare, come per miracolo, anche il suo.

Gridò:

«Presentel!» e raggiunse gli altri.

Quando la classe fu al completo, seguì il professore nell'aula.

Si sentiva finalmente tranquilla e a suo agio.

Uff! Ce l'aveva fatta!

Il prof aveva un'aria simpatica, con il casco della moto in mano e i capelli a spazzola, ma non era il suo genere. Preferiva i barbuti. Si aggrappava a ogni parola che lui pronunciava. Cominciò con il copiare l'orario¹ nel diario:

	Lunedì	Martedì	Giovedì	Venerdì	Sabato
h. 8	Ed. fisica	Matematica	Francese	Storia	Musica
h. 9	Ed. fisica	Francese	Inglese	Matematica	Disegno
h. 10	Francese	Francese	Matematica	Inglese	
h. 11	Inglese	Inglese	Matematica	Francese	
h. 14	Fisica	Storia	Ed. fisica		
h. 15	Scienze	Ed. tecnica	Francese		
h. 16		Ed. tecnica	Geografia		

Non era mica male. Aveva il mercoledì completamente libero così come il venerdì pomeriggio.

Il professor Gili chiese che due studenti si candidassero per rappresentare la classe provvisoriamente sino all'elezione dei delegati²:

«Chi si candida?».


**MILLE NUOVE
PAROLE**


smorfioso: persona che cerca di attirare l'attenzione su di sé.

Nessuno si mosse. Nessuno alzò la mano.

«Non sarà un grande impegno; dovrete solo far girare il registro in tutte le aule e restituirlo in segreteria alle 17.»

Nessuno. C'era un silenzio imbarazzato³ nella classe. Margot era scandalizzata che non ci fosse una sola anima generosa che si assumesse queste responsabilità nei confronti della società.

Quella sera, a tavola, fece un breve resoconto del suo primo giorno di scuola. Esordì con l'annuncio:

«Sono delegata⁴ provvisoria!».

«Come sarebbe?» chiese suo padre.

«Il prof ha chiesto dei volontari ma non ce n'era neanche uno. E il poveretto aspettava, aspettava. Ho avuto pietà di lui e ho alzato la mano.»

«Sei stata carina» commentò sua madre.

«Come sono i tuoi compagni?»

«Non un granché. Pensa che ce n'è uno che non ha neanche portato il necessario per scrivere: non un foglio, una matita, una biro. Il prof gli ha detto che aveva davvero fatto una cattiva impressione. Ma a parte lui, tutti avevano uno zaino!» gridò Margot all'indirizzo di sua sorella. «Ed era pieno di ragazzine con la gonna.»

«Che smorfiose!» ridacchiò Anne⁵. «Hai visto gli altri prof?»

«Sì, li ho visti tutti.»

«La scuola è bella?» chiese sua sorella, che aveva frequentato un altro istituto.

«Piuttosto brutta: mi ha molto delusa. Non capisco. Avete presente l'edificio grande? Credevo che le nostre aule fossero là, ma non è così. Il palazzo è riservato agli uffici e a noi hanno destinato delle costruzioni che assomigliano a caserme.»

«Sempre così» si arrabbiò sua madre. «I ragazzi per ultimi.»

«Non è poi così male» la consolò Margot. «D'accordo, le classi sono spoglie, non ci sono decorazioni né disegni, i corridoi sono stretti, ingombri ed è difficile non farsi schiacciare: ma c'è una certa atmosfera!»

«E i prof? Sono uomini o donne?»

Margot fece un rapido calcolo.

«Cinque uomini e cinque donne. C'è un buon equilibrio. Il prof di disegno ha l'aria un po' folle. Per cominciare vuole portarci al museo.»

«È una buona idea» constatò suo padre.

«Hai fatto qualche amicizia?»

«Tutti parlavano con tutti! Ci sono troppi maschi! Credo che farò amicizia con una tipa che si chiama Denise. Ha l'aria simpatica e seria. Lei non mangia in mensa. Un certo Jean mi ha

3. **silenzio imbarazzato:** silenzio causato da disagio o timidezza.

4. **delegata:** rappresentante di classe.

5. **Anne:** sorella maggiore di Margot.

già avvertito che non gli piacciono i ruffiani⁶, quando mi sono proposta come delegata. Peggio per lui!»

«Neanche a me» disse sua sorella.

Margot l'ignorò.

«Bisogna comperare tutto l'occorrente per giovedì. Ogni prof ha dato il suo elenco. Serve un sacco di roba, ancora un po' e dovremo acquistare una cartoleria intera. Sentite! Ho fatto il conto: tre quadernoni, uno verde, uno rosa, uno blu con fogli verdi, rosa, blu e bianchi; un dizionario; due quaderni da cento pagine senza spirali; un compasso; un rapportatore; una squadra; una riga.»

«Ai miei tempi, una matita e un foglio bastavano» mormorò suo padre.

«E non vi ho letto il materiale comune a tutte le materie.»

«Controlla bene se c'è qualcosa dell'anno scorso che puoi riutilizzare» raccomandò sua madre.

«Verrò con te domani pomeriggio. Devo comprare anch'io delle cose» propose sua sorella.

(Adattato da S. Morgenstern, *Prima media!*, Einaudi, Torino, 2014)

6. **ruffiani**: adulatori, che cercano di compiacere i professori.

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPRESIONE



1. Chi è la protagonista della storia?
.....
2. Alla sera, quali persone della famiglia di Margot partecipano alla discussione?
.....
3. Da quali preoccupazioni è assalita Margot durante il tragitto verso la scuola?
.....
4. Qual è la sezione di Margot?
.....
5. Dopo aver copiato l'orario scolastico, Margot si rende conto di avere liberi un giorno intero della settimana e il pomeriggio di un altro giorno. Di quali giorni si tratta?
 - a. Martedì e venerdì.
 - b. Mercoledì e venerdì.
 - c. Mercoledì e sabato.



COMPETENZE TESTUALI

- 6. Il signore con pancia e baffi si innervosisce perché:**
- nessuno lo guarda.
 - studenti e familiari creano confusione.
 - c'è troppa gente.
- 7. Margot si è proposta come rappresentante di classe. Che cosa ne pensa la sorella?**
- È felice della sua iniziativa.
 - Crede che sia stata un poco ruffiana, ma non lo dice apertamente.
 - La sostiene suggerendole alcuni accorgimenti per svolgere al meglio il suo incarico.
- 8. Margot deve comperare molto materiale scolastico: quale considerazione fa il padre al riguardo?**
-
- 9. Che cosa pensa Margot dei suoi compagni?**
- Pensa che non siano un granché.
 - Pensa siano simpatici.
 - Pensa siano poco affidabili.

COMPETENZE LESSICALI

- 10. Margot dice che gli edifici della scuola assomigliano a caserme. Per quale motivo, secondo lei? Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.**
- | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|
| a. Le classi sono spoglie. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| b. Le classi sono ricche di decorazioni e disegni. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| c. I corridoi sono luminosi. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| d. I corridoi sono stretti e ingombri. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
- 11. Nella frase «Per cominciare vuole portarci al museo» a chi si riferisce il pronome ci del verbo portarci?**
- Agli alunni.
 - A genitori e alunni.
 - Ai soli maschi della classe.

PRODUZIONE

- 12. Margot definisce il professore di disegno un po' folle anche perché vuole portare gli alunni al museo. Che cosa pensi riguardo alle uscite didattiche? Trovi che arricchiscano dal punto di vista educativo, relazionale e culturale o siano semplicemente delle perdite di tempo? Esponi per iscritto il tuo pensiero.**
- 13. Scuola francese e scuola italiana. Confronta l'orario scolastico di Margot con il tuo: quali dei due pensi sia migliore? Motiva oralmente la tua risposta e confrontati con i compagni.**